



AVVENTURA: SIBERIA '89

AI CONFINI CON L'INFINITO

articolo di JACEK PALKIEWICZ
fotografie di J. PALKIEWICZ E IGOR MIKHALEV



Jacek Palkiewicz,
capoexpedizione "Siberia
'89", in compagnia di una
sua fan. Il programma
della spedizione
prevedeva ricerche
mediche, avvicinamento
alle etnie siberiane e
confronto
dell'abbigliamento
europeo con quello locale
in pelle di renna.



La Siberia, terra di ghiaccio, taiga sterminata è ancora soffusa di un alone di leggenda, ma i tempi sono cambiati ed anche qui si comincia a notare l'impronta umana che interviene e modifica, lottando duramente per le difficoltà del clima che non ha riscontro in alcuna altra parte stabilmente abitata dall'uomo. Fino ad ieri era praticamente impossibile entrare in quello che è considerato lo scrigno dell'Unione Sovietica, dove immense ricchezze sono custodite gelosamente sotto il permafrost, profondo anche mille metri. Per alcuni anni, le porte dei Paesi dell'Est sono rimaste chiuse per me, ora

***La traversata
della Siberia con
renne da slitta.
Un'incredibile
impresa sulle orme di
Jack London
raccontata da Jacek
Palkiewicz.
Una lotta con il
freddo, la fatica, le
insidie naturali che ha
richiesto tutte le
risorse fisiche e
mentali dei quattro
italiani della
spedizione.***

che la perestroika ha favorito una nuova apertura in molti campi, è stato possibile, con un paziente lavoro di oltre due anni e dopo aver bussato mille porte, organizzare quest'impresa. Ora, assieme a Nicola Cerfoglio, Roberto Lorenzani, Graziano Piccinini, Igor Mikhalev e Slava Bochkovskij, siamo immersi nella Siberia fino al collo.

Il piccolo villaggio Topolinoje è l'ultima "oasi" di civiltà prima del balzo nel deserto di ghiaccio, dove a parte il gelo, non c'è altro per 700 chilometri, prima di arrivare ad Ojmiankon, considerato il Polo del Freddo. Ci spostiamo con le renne affrontando le tempera-



Il clefto è limpido, il sole sta
sorgendo dietro la plineta in un
disco rosso solnato di arancio,
ciòne. Le nostre slitte sono già
cariche, le renne attendonos
pazialmente li via, davanti a
noi la prospettiva di una lunga
faticosa giornata. Gli animali
vanno guidati con attenzione
e mano ferma, attenti a seguire
re le tracce dell'aprista per
non cadere o rovesciare le
slitte, uscendo dai binari tra
gli accliti del fiume ha ceduto
il profondo nello acqua gelata.



ture sul 50 gradi, sotto zero
ovviamente, fiumi gelati, montagne coperte di neve e boschi sterminati. Siamo passati tempi, il respiro esce con una
incomincia a raffreddarsi in
ta, alla fine sembra trovarsi nella
na dorsale, percorso da un
brivido lungo, lento e continuo. Anche le mani stanno di nuovo. Sempre sulla spalla, posso udire sempre le
ventnando poco sensibili alle
immagine, noi lo incontreremo
sare. Non ci sarà modo di riposo
tormare indietro: "Abbiammo
perché stelle i migliori". Ora è
momento di dimostralo. Rit
fimale deve essere la somma
degli sforzi di tutti", ribadisco
Sul meli ragazzi non ho dubbi
gli da tempo. Quando qualcuno
che messe fa ho telefonato a
Nicola diciendo che stavo or
ganzizzando una spedizione
impiegativala e se voleva veni
re in... non mi ha lasciato niente
pure il tempo di finire, inter
rompendomi deciso: "Quando

- A destra, Pakkewicz durante un momento della traversata di Civitella Primavera del basso nel deserto di Ghilaccio.
- di Città Primavera del popolino, l'ultima ora!
- Maioresse di Città Primavera, l'ultima ora!
- di sotto, le renne della spedizione, liberate
- ogni sera per la ricchezza del cielo
- e recuperate la mattina non prima
- di tre o quattro ore.

COMITATO
TECNICO



ta. È il "naled", la trappola mortale dei fiumi siberiani. Un fenomeno, particolarmente diffuso nella Siberia nordorientale e soprattutto nella zona dove siamo noi. Qui i fiumi poco profondi ghiacciano completamente, costituendo uno sbarramento alla corrente del fiume. Le molte acque sorgive che zampillano dal sotto-suolo, con la loro pressione, fanno esplodere la superficie nei punti più deboli e si allargano sul ghiaccio. Capita che l'arrivo dell'acqua continuo ed abbondante, impedisca la formazione di un nuovo strato di ghiaccio. A volte, invece, si forma uno strato solido e cristallino che

geli sciolti, già abituati a mu-
versi nelle "terre vergini".
Mi accorgo che le mie mani
sono diventate insensibili, te-
mo che ormai siano compro-
messe.
Con 50 gradi basta un minuto
per un grave congeamento.
La paura mi invade, ma mi
storro di reagire, cerco di ri-
scalpare, con i denti tolgo i
grossi quanti di renna, infilto i

la stanchezza del giorno prima e nel cuore la paura, come pagna insopportabile anche di chi è coraggioso, se non è stu-pido. Ojmakon è lontano e ci sono chilometri passati sulle montagne. I pericoli sono tanti, ma il primo è ovviamente quello del con-gelamento. Perdere l'orienta-mento capita anche ai cacciatori locali, ai topografi e ai renne in liberte.



Nel frattempo le slette vengono
no bloccate dalla morsa dei
ghiacci. Bisogna lavorare in
velocità, la temperatura è superiore
a 45 gradi. Quando si può restare
soltre con i piedi bagnati? Po-
mo di lavoro. Con gli stivali già
trasformati in due blocchi di
ghiaccio continuamo, infatti, de-
cabilli, sempre con l'assillo de-
Una volta in salvo, ci massaggia-
giamo per scaldarci e cambia-
mo gli stivali. Appena possibile
le allestiamo l'accampamento
perché il solo fuoco è la tenda
offrono quella garanzia di so-
pravvivenza che è diventata
nosta spedizione.

Sento molto tutte le responsa-
bilità di finire nel sacco a pezzi
Prima che ricadono su di me
Io esco dalla tenda. C'è una
calma estrema.

E poi quella luna, così impres-
sionante, più lucida che in Eu-
ropa. Mi sembra di essere a
confine di due mondi, quello
conosciuto e un altro, senza
tempo, senza rumore. E diffi-
cile crederne che da qualche
parte, sulla stessa Terra che
siamo Milano, Tokyo, New
York, con la loro vita frenetica,
siano state quelle della
saziai di assaporano sen-
senz'altro tante cose, ma
qui mancano tutto.

Qui la vita stranata, parte
solo Milano. Terra di
silenzio diverso da quello della
città.

A jakutzk ce ne hanno parlato molto, tutti augurandoci di non trovarci in mezzo. Inveteratamente sotto l'acqua. Tanto che... Davanti a me una scena agghiacciante: slitte quasi inceppate nel ghiaccio, mentre spesso da impedire nuovamente il diffusso delle acque. Così, una nuova specie di cultura formerà un altro "naleid".

COMETE
HOTEL



L'INFERNO DI GHIACCIO

– La Siberia è legata a episodi drammatici della storia russa. Boschi infiniti, tundra deserta, insetti d'estate, gelo d'inverno, clima invivibile: questa è la terra della punizione. Per un russo la Siberia è metà della patria intera, un enorme territorio che inizia subito dopo gli Urali e dove sempre più spesso nascono nuovi centri industriali.

– Il "naled" è il fenomeno delle acque fuoriuscite dal fiume ghiacciato che si spandono allargandosi e ghiacciandosi di nuovo. Il pericolo deriva dal fatto che, il peso di una slitta, di un uomo o d'un animale sul nuovo e sottile strato può far sprofondare per 40-60 centimetri o più, fino al ghiaccio solido sottostante.

– La sera le renne venivano liberate nella taiga dove da sole si cercava-no il cibo ed ogni mattina bisognava rintracciare il branco catturarle all'arkan e riportarle sotto il giogo delle slitte, operazione che durava da tre a quattro ore.

– La notte i componenti della spedizione dormivano in tenda dove la temperatura era circa 5-10 gradi superiore all'ambiente esterno, che era sempre tra i 40 e 50, con le punte a meno 53.

– La spedizione italo-sovietica, ha percorso metà dei 1.300 km da Jakutsk ad Ojmiakon, con slitte trainate da renne.

– La "stroganina", pesce congelato, è il piatto base delle popolazioni siberiane. Si mangia cruda con sale e pepe. Il nelma, pesa 13 kg e può raggiungere una lunghezza anche di 1,5 metro. È stato il cibo quotidiano per tutto il mese.

– Le renne, i veri cammelli del Nord, vivono tutto l'anno all'aperto. In cerca di cibo si spostano anche per 500 km all'anno. In tutta l'Unione Sovietica ce ne sono 2,2 milioni di domestiche e più di 1 milione selvatiche. Le renne servono per la carne e le pelli. Spesso vengono usate come mezzo di trasporto. Possono percorrere 30-100 km al giorno con un carico fino a 100 kg.

– La spedizione "Siberia '89", guidata da Jacek Palkiewicz, era composta da quattro italiani (Nicola Cerfoglio, Roberto Lorenzani, Graziano Piccinini) e due sovietici (Igor Mikhalev e Slava Bochkovskij). È stato un avvenimento storico perché le autorità sovietiche per la prima volta hanno permesso ad un gruppo occidentale di entrare nella Siberia profonda.



Durante una sosta per scalarsi Roberto mi chiede: "Jack, come stai?", "Bene, bene", taglio corto. "Ma non hai freddo?", "Ci sono 53 gradi, vuol che abbia caldo". Ridono chi giorni al traguardo. Immortalati. Ormai mancano pochi minuti provvistamente una delle renne giormi di storia impotenti. Dopo giorni di sforzi continui si stanco. Verso sera siamo altri povertà animale non ha più resistito. Verrà anche non hanno più stretti ad abbandonare altre strade.

Quanti riporteremo qualche alla fine della spedizione tutti mo stadio di congeleamento, do. Il suo naso presenta il friedo. Nicola fare i conti con il freddo nella tattica. Oggi tocca a giomate si susseguono invasori, gli indumenti, il respiro. Le ba, gli indumenti, la baracca che ghiaccia la baracca, le tempeste di neve, le gelido, le tempeste di vento giornate lottanano con il vento dai 30 ai 70 chilometri ogni Poi si ricomincia, macinando di lavoro.

Più che richiede altre quattro ore ne prima di levare il campo ne burro. Ugualmente alla colazione carne di renna bollita, tè, pane, crudo con sale e pepe, poi pesce congelato mangiatò e inviata: la "stroganina", è il turmo di cucina. La cena quei per isolare i saccchi a pelo, scavarre il ghiaccio per l'accogliere i rametti di lauro, tagliare la legna per il fuoco, adatti per montare la tenuta, trovare i palli a forcella, la neve, spalare per allestire il campo. Spalare per alcune ore almeno, di duro lavoro tro montone o ci sono altre quattro tappe si conclude dopo il na e con la vita torma il dolore. La segnale della vita che tornerà provato. E il dolore più forte che abbiano sentito un male insopportabile. Sentiti da innumerevoli spilli, mezz'ora sento i polpastrelli trafiggermi da un dolore intollerabile. Sento le cosce sotto il peso, sente abbigliamento. Dopo

AL CONFINE CON L'INFERNO



forza di reggersi sulle gambe. Anche noi uomini siamo esauriti, però abbiamo una forza interna inesauribile che ci permette di andare molto oltre quello che sembra il limite delle possibilità.

Dopo un mese di sforzi terminiamo un'esperienza impossibile altrove, senza poter contare su nient'altro che su se

Una ragazza di Topolinnoje saluta i componenti della spedizione, composta da quattro italiani e due sovietici, resa possibile grazie alla collaborazione dell'agenzia stampa "Novosti" con la "Diesel", azienda vicentina d'abbigliamento.

stessi. Arriva il difficile momento di salutare Igor e Slava. Voglio esprimere i miei sentimenti, ma mi mancano le parole.

Chi sa quando ci rivedremo. Arrivederci amici, anzi, miei fratelli. Uno stretto abbraccio e "Dosvidanija! A domani, alla prossima spedizione".

JACEK PALKIEWICZ



Sopra, a sinistra e in alto, ragazze di Topolinnoje e alcuni momenti della difficile traversata in mezzo ai ghiacci siberiani.

